

Vaccini e prevenzione Sicilia maglia nera “Pesa l’ideologia No vax”

di **IRENE CARMINA**

Stando al rapporto **Gimbe** sulle cure essenziali l’Isola è ultima tra le quattro regioni bocciate. Si allarga il divario con il Nord

La Sicilia resta ferma proprio dove dovrebbe correre. Nei nuovi livelli essenziali di assistenza, secondo l’analisi della fondazione **Gimbe**, la prevenzione vale 49 punti su 100: è il risultato peggiore d’Italia. Non è soltanto una casella rossa nella pagella della sanità. Dietro quel numero ci sono bambini che non vengono vaccinati, richiami che saltano, screening oncologici ai quali continua ad aderire troppo poca gente. E adesso c’è il morbillo, con i contagi in aumento soprattutto in Calabria, Campania, Lazio e Toscana, tanto da spingere il ministero della Salute a chiedere alle Regioni di recuperare chi è rimasto senza protezione.

La Sicilia non è soltanto ultima nella prevenzione: lo era già, ma resta ferma mentre le altre Regioni recuperano terreno e allargano il distacco. Nel 2023 il punteggio era 49, un anno dopo è ancora inchiodato lì. Gli altri avanzano, l’Isola resta immobile e il divario raddoppia, da 5 a 10 punti.

I vaccini sono il punto più scoperto. Secondo il ministero della Salute, nel 2024 in Sicilia ha ricevuto la prima dose contro il morbillo

entro i 24 mesi l’87,98 per cento dei bambini, il dato più basso d’Italia. Gli ultimi dati regionali mostrano però un recupero, con la prima dose intorno al 90 per cento. Ma è il richiamo a mostrare quanto larga sia la falla: a 5-6 anni la seconda dose arriva soltanto al 67,88 per cento. Tradotto, quasi un bambino su tre non ha completato il ciclo vaccinale. L’Isola resta lontana dalla soglia del 95 per cento indicata dall’Organizzazione mondiale della sanità per interrompere la trasmissione del virus. L’avvertimento del ministero della Salute è chiaro: coperture troppo basse possono favorire nuove catene di contagio. Lo mostra il caso Calabria: nei primi cinque mesi del 2026 i casi sono saliti da 17 a 265, nonostante una copertura con due dosi superiore a quella siciliana. Per questo la circolare chiede alle Regioni di rafforzare la sorveglianza e recuperare chi non ha fatto la seconda dose.

Il salto tra prima e seconda dose apre però un’altra questione: perché tanti bambini non arrivano al richiamo? Per Giovanni Corsello, ordinario di Pediatria all’Università di Palermo, una parte della risposta sta nelle esitazioni delle famiglie. «Pesano i condizionamenti, soprattutto attraverso i social, e la paura di controindicazioni e rischi. Così le vaccinazioni vengono ritardate. È importante aderire alle vaccinazioni e rispettare la tempistica, perché la protezione si costruisce così». Poi lancia un appello: «Bisogna rassicurare sul fatto che i vaccini sono efficaci e sicuri».

Intanto la Regione corre ai ripari con telefonate, mail e sms alle famiglie dei bambini ancora scoperti, aperture straordinarie dei cen-

tri vaccinali e somministrazione delle dosi anche senza prenotazione. Giacomo Scalzo, dirigente generale del dipartimento Attività sanitarie, rivendica il lavoro fatto negli ultimi mesi: «Stiamo lavorando su tutti i fronti per raggiungere il target del 95 per cento. Se avessimo più attenzione nel vaccinare i nostri figli nei tempi prescritti, saremmo tra le Regioni virtuose nel campo delle vaccinazioni per morbillo». Una parte dei ritardi sulla prima dose viene infatti recuperata nei mesi successivi, ma resta il problema dei richiami mancati. «Su questo stiamo prestando massima attenzione». La colpa, per Scalzo, è da cercare soprattutto nelle ideologie No Vax, figlie dell’era Covid: «Hanno messo in ginocchio secoli di ricerca medica per prevenire patologie mortali». Ad agosto il problema aveva già smesso di essere soltanto statistico: a Palermo una bambina di quattro anni non vaccinata è morta di difterite e la Regione ha istituito una task force sulle vaccinazioni pediatriche.

Quel 49 su 100, però, non parla soltanto di vaccini. Gli screening oncologici mostrano la stessa difficoltà. Secondo l’Osservatorio nazionale screening, nel 2024 in Sicilia ha fatto la mammografia il 28,9 per cento delle donne invitate, contro il 50 per cento nazionale. E i numeri scendono ancora per i controlli alla cervice uterina e al colon-retto.

Allarme morbillo solo il 67 per cento dei bambini fa la seconda dose peggio che nel resto del Paese Il richiamo del ministero



Peso: 40%



📌 Giacomo Scalzo, dirigente generale delle Attività sanitarie



Peso:40%